

"Lo Stato tuteli la libera scelta e non lasci solo il cittadino"

intervista a Gianpaolo Donzelli a cura di Caterina Pasolini

in "la Repubblica" del 31 luglio 2019

«Dobbiamo essere lasciati liberi di scegliere, c'è il principio dell'autodeterminazione e vale tutta la vita. Fino alla fine. Per questo sono favorevole ad una legge che autorizzi il suicidio medicalmente assistito».

Gianpaolo Donzelli, professore di Pediatria all'università di Firenze e membro del Comitato nazionale di Bioetica misura le parole.

Chi deve fare la legge?

«Uno Stato di diritto deve affrontare questo tema che tocca i suoi cittadini profondamente, deve rispondere alle istanze se in accordo con la Costituzione. Credo che se un argomento del genere viene lasciato nella libera interpretazione, finisce nella libera azione e quindi senza regole, senza i valori e principi».

Quali principi?

«L'autodeterminazione, che è un principio fondamentale in tutta l'esistenza. Anche nella morte, perché la morte è un pezzo della nostra vita».

Quali sarebbero i valori di chi vuol morire?

«L'invito che fa il Comitato è di entrare in profondità per capire i valori, i pensieri che possono portare una persona a chiedere il suicidio medicalmente assistito. Non si può con disinvoltura condannare, accusare, giudicare chi, malato, chiede di morire».

Condanne superficiali?

«Troppi facile dire che chi è pro suicidio assistito disprezza la vita e chi è contro la difende. Non è così. L'esistenza di ognuno è più complessa ed esige rispetto».

Il Parlamento è latitante?

«Il parere del Comitato è anche un richiamo al Parlamento perché si assuma il compito di definire le modalità della legge. Io penso anche ad una commissione che valuti caso per caso. Lo Stato deve essere equo, giusto, equilibrato, tutti devono avere stesse possibilità e stessi diritti. Deve garantire il rispetto dell'assistenza e chi vuole il suicidio assistito deve poterlo ottenere legalmente, in ospedale. E non solo chi può spendere o ha conoscenze per andare all'estero».

Parla di dj Fabo?

«Ho ascoltato la sua fidanzata, parole che mi hanno colpito per la profondità, la spiritualità al di là della religione. La profonda intimità con la persona che decide e chi le vuol bene. Mi ha fatto capire molto su questo argomento».

Esperienze come medico?

«Mi sono trovato a decidere per mio padre se fare accanimento terapeutico o le cure palliative, lasciandolo andare. E ho capito in quei momenti la profonda solitudine del cittadino. Io, che sono medico, avrei voluto persone, un comitato etico che mi fosse accanto in un momento che ti segna per sempre. Ecco: lo Stato non può lasciare solo il cittadino, ma libero di scegliere sulla sua vita sì».

Il medico bioeticista

Gianpaolo Donzelli, 70 anni, è professore di Pediatria a Firenze e membro del Comitato di Bioetica